
Disuguaglianze: Oxfam/ActionAid, aumenta costo della vita per miliardi di persone mentre 722 imprese guadagnano 1000 miliardi di extraprofitti

Negli ultimi due anni 722 tra le più grandi imprese del mondo hanno realizzato, in media, quasi 1.000 miliardi di dollari di extraprofitti all'anno, mentre i prezzi di beni di consumo, cibo ed energia schizzavano alle stelle assieme ai tassi di interesse, con un impatto devastante sul costo della vita per miliardi di persone in tutto il mondo. A rivelarlo è una nuova analisi di Oxfam e ActionAid, che ha passato in rassegna le compagnie della classifica "Global 2000" di Forbes, valutandone gli extraprofitti realizzati nel 2021-22. Considerando i dati per gli specifici settori dell'economia, l'analisi rivela come 45 società energetiche abbiano realizzato, in media nel biennio 2021-2022, 237 miliardi di dollari all'anno di profitti in eccesso. Ebbene, se i governi avessero tassato al 90% gli extraprofitti realizzati dagli operatori nel settore dei combustibili fossili e riversati ai ricchi azionisti, avrebbero avuto risorse sufficienti per aumentare del 31% gli investimenti globali in energia prodotta da fonti rinnovabili. Oggi, al contrario, nel mondo ci sono 96 miliardari che hanno costruito le proprie fortune grazie ai combustibili fossili e possono vantare un patrimonio complessivo di quasi 432 miliardi di dollari (50 miliardi in più rispetto all'aprile dello scorso anno). Anche le multinazionali del comparto alimentare, le banche, le maggiori aziende farmaceutiche e i principali rivenditori al dettaglio hanno visto migliorare le proprie posizioni durante la crisi inflattiva, che ha visto portare alla fame 250 milioni di persone in 58 Paesi. Nel settore food and beverage 18 colossi hanno realizzato, in media nel biennio 2021-2022, oltre 14 miliardi di dollari all'anno di extraprofitti. Una cifra equivalente a oltre due volte il gap di finanziamento di 6,4 miliardi di dollari indispensabile per fronteggiare la tremenda crisi alimentare che in Africa orientale – tra Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan – rischia di far morire per fame 1 persona ogni 28 secondi nei prossimi mesi, a fronte anche del drastico aumento, di oltre il 14%, dei prezzi dei prodotti alimentari a livello globale nel 2022. Nel comparto farmaceutico 28 grandi imprese hanno totalizzato 47 miliardi di dollari all'anno di extraprofitti, mentre 42 grandi rivenditori al dettaglio e catene di supermercati hanno registrato utili in eccesso per 28 miliardi di dollari all'anno, in media nel biennio 2021-2022. Nove tra le più grandi società del settore aerospaziale e della difesa hanno realizzato 8 miliardi di dollari all'anno di profitti in eccesso in media nell'ultimo biennio, mentre 9.000 persone muoiono ogni giorno di fame, in gran parte a causa di conflitti e guerre. Secondo le stime di Oxfam, 1 miliardo di lavoratori in 50 Paesi ha subito una riduzione media della retribuzione di 685 dollari nel 2022, con una contrazione complessiva, in termini reali, di 746 miliardi di dollari della massa salariale. Non tutti i "lavoratori" hanno visto ridursi il proprio salario nel mezzo della crisi inflattiva: nel 2022 gli amministratori delegati più pagati di quattro Paesi (India, Regno Unito, Stati Uniti e Sudafrica) hanno visto crescere i propri emolumenti del 9% in termini reali, mentre i salari dei lavoratori sono diminuiti del 3%. In Italia sempre nel 2022 la caduta dei salari reali ha raggiunto il 7,6%. In un simile contesto, Oxfam e ActionAid tornano a chiedere ai governi di "introdurre con urgenza un'imposta straordinaria sugli extraprofitti o di estenderla, laddove è implementata solo per alcuni comparti, a tutti i settori dell'economia". Per le sole 722 imprese analizzate, un'imposta ad aliquota tra il 50% e il 90% potrebbe portare nelle casse pubbliche tra 543 e 978 miliardi di dollari per il 2021 e tra 430 e 774 miliardi di dollari per il 2022. Risorse che potrebbero essere impiegate in parte nei Paesi ricchi per aiutare le fasce più vulnerabili della popolazione a far fronte ai rincari della spesa alimentare e delle utenze domestiche e, in parte, essere messe a disposizione dei Paesi in via sviluppo per garantire servizi essenziali come la sanità o per affrontare adeguatamente l'impatto della crisi climatica.